

Il poliziotto: un amico in più Iniziativa della questura "Educare alla legalità" i più giovani

VITERBO - Sono circa cinquecento, dagli alunni delle materne agli studenti più grandicelli, i destinatari dell'iniziativa della questura "Il poliziotto: un amico in più", che si inquadra in un progetto più generale di educazione alla legalità. Ieri, con il questore, c'erano anche, per la conferenza stampa di presentazione, delegati all'educazione stradale nell'ambito della scuola e dell'Unicef.

A fare gli onori di casa, spiegando contenuti e significati dell'iniziativa, è stato comunque il questore, Raffaele Micillo. Con parole lucide e pacate e, insieme, fer-

me, ha illustrato l'importanza di una corretta formazione dei giovani e, in questa prospettiva, ha posto l'accento sulle esigenze di una autentica educazione alla legalità. Si tratta, infatti, di intervenire in un processo formativo che, alla lunga, si rifletterà nel modo di "essere cittadini" dei futuri adulti.

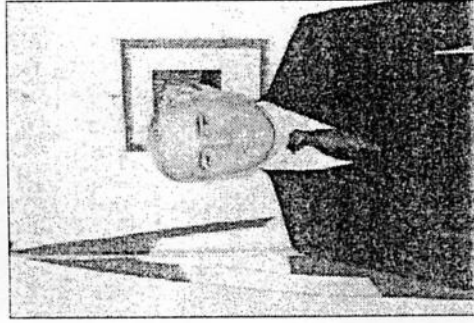
In questo senso, ha sottolineato l'importanza della "autorità autorevole" dei più grandi, dai genitori agli educatori, in grado, attraverso il loro carisma, di dire qualcosa che, ai futuri cittadini, sarà essenziale per orientare corretta-

mente le loro condotte. Il problema, ormai, è proprio questo: commisurare l'apporto educativo a una società che, da tempo, è in rapida evoluzione, e non consente se non di aggiornare continuamente i propri parametri.

In questo senso, occorre porre dei punti fermi: il rispetto delle regole di civiltà immanzitutto.

Sul piano tecnico, l'iniziativa, è stato sottolineato ieri, consiste nella realizzazione di una serie di elaborati che, poi, saranno sottoposti al giudizio di una commissione.

PH/29/2008



Il questore Raffaele Micillo Parte con lezioni nelle scuole un progetto di educazione alla legalità destinato ai più piccoli

In questo senso, una corretta educazione stradale ha un ruolo decisivo: le "stragi del sabato sera", infatti, si evitano soprattutto con il prevenirle.

Inoltre, è stato dato risalto alla necessità di evitare i gravi pericoli che, ormai quotidianamente, derivano dall'uso del computer. Un uso che, appunto, è pieno di insidie, e che investe a fondo i più piccoli.

Prima di svolgere gli elaborati, vi saranno, nelle scuole, lezioni specifiche da parte di operatori della polizia, di psicologi, di esperti di educazione stradale.

Per i minori, il processo di educazione consiste, prima di tutto, nell'intervento proprio là dove, considerati i tempi, è più facile percepire la vulnerabilità dei ragazzi.